

ROMA



Mozione sulla Piena applicabilità della Legge 194/1978 e trasparenza nei dati.

(ex art. 109 del Regolamento del Consiglio Comunale)

Premesso che

tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile del millennio dell'ONU, da realizzare entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri, figura l'Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;

la Risoluzione del Parlamento europeo del 24 giugno 2021 considera

- la salute sessuale e riproduttiva uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale, un diritto umano e i servizi sanitari connessi come servizi sanitari essenziali;
- l'accesso a un'assistenza alla maternità, alla gravidanza e al parto di qualità, accessibile e basata su dati concreti un diritto umano da assicurare senza alcuna discriminazione;
- l'indisponibilità di informazioni e di un'educazione scientificamente precise e basate su dati scientifici viola i diritti delle persone, nuoce alla loro capacità di compiere scelte informate in merito alla salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti e compromette l'adozione di approcci sani alla parità di genere;

la legge 22 maggio 1978, n. 194 è la legge della Repubblica Italiana che ha depenalizzato e disciplinato le modalità di accesso all'aborto e ha permesso che l'aborto uscisse dalla tragedia della clandestinità che fino a questa legge è stato causa di morte e di danni enormi per la salute fisica e psicologica delle donne;

la suddetta legge, consente a tutte le donne, di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza avendo tutelata la salute, sia fisica che psicologica;

la legge n. 194/78 recita art. 1: «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite»;

all'art 9 stabilisce che "l'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento" che "L'obiezione di coscienza non può essere invocata dal personale sanitario, ed esercente le attività ausiliarie quando, data la particolarità delle circostanze, il loro personale intervento è indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo;

l'esperienza applicativa della legge n. 194/78, ha posto in evidenza come, dopo un iniziale aumento, per l'emersione dell'aborto dalla clandestinità, le interruzioni volontarie di gravidanza in Italia, circa 240.000 l'anno, hanno avuto una costante diminuzione, nel 2020, 38 anni dopo, le IVG in Italia sono scese a 66.413;

la Legge 194/78 individua nei consultori, istituiti con la legge del 29 luglio 1975, n. 405, le competenze e le prestazioni relative ad una genitorialità consapevole, alla contraccezione e all'IVG, oltre ai servizi sociosanitari integrati di base, gratuiti e accessibili a tutti che tuttora svolgono;

i consultori sono un fondamentale strumento per attuare gli interventi previsti a tutela della salute della donna, intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, a tutela della salute dell'età evolutiva e dell'adolescenza e delle relazioni di coppia e familiari.

Considerato che

nelle linee di indirizzo per il funzionamento dei consultori familiari della Regione Lazio si sottolinea che in merito all'esercizio dell'obiezione di coscienza fra i medici ginecologi, si ribadisce come questa riguardi l'attività degli operatori impegnati esclusivamente nel trattamento dell'interruzione volontaria di gravidanza, di seguito denominata IVG. Al riguardo, si sottolinea che il personale operante nel Consultorio Familiare non è coinvolto direttamente 22/05/2014 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO - N. 41 - Supplemento n. 1 2 nella effettuazione di tale pratica, bensì solo in attività di attestazione dello stato di gravidanza e certificazione attestante la richiesta inoltrata dalla donna di effettuare IVG.

Roma Capitale con Deliberazione n. 237 del 7 novembre 1994 ha istituito la Consulta dei Consultori, con funzioni, tra le altre, di proposta, consulenza e verifica/controllo delle attività degli stessi, in un'ottica di miglioramento delle prestazioni fornite dai consultori adeguate a rispondere a nuovi bisogni sociali;

con deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 del 8 maggio 1997 è stato approvato il Regolamento della Consulta Cittadina dei Consultori Familiari di Roma;

Considerato altresì che

la Risoluzione del Parlamento Europeo riconosce l'importanza delle informazioni pubbliche sulla salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti; ricorda che tutte le politiche in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti dovrebbero essere fondate su dati affidabili e obiettivi provenienti da organizzazioni quali l'OMS, altre agenzie delle Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa;

esorta la Commissione e gli Stati membri a raccogliere sistematicamente e in modo anonimo solidi dati sull'uguaglianza disaggregati per vari aspetti tra cui genere, età, origine razziale ed etnica e orientamento sessuale, contesto culturale e socioeconomico di provenienza, nonché statistiche su tutti i servizi concernenti la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, in modo da individuare e affrontare eventuali differenze nei risultati nella fornitura di assistenza nel campo della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti;

il D.lgs 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i - Codice dell'Amministrazione Digitale introduce il principio della priorità di pubblicazione dei dati delle Pubbliche Amministrazioni in formato aperto e riutilizzabile (*Open data by default*), al fine della valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e l'analisi di tali elementi;

nonostante la suddetta legge, i dati sull'applicazione della legge 194 vengono forniti, allo stato attuale, in formato chiuso, aggregati solo per regione e aggiornati fino al 2020, mentre per individuare specifiche criticità nell'applicazione della Legge 194/78 si ha bisogno di un servizio informativo aperto, costantemente aggiornato e non aggregato, che consenta di conoscere, ad esempio, il numero dei medici e operatori sanitari non obiettori e i luoghi delle regioni che offrono la possibilità di eseguire di IVG farmacologico in regime ambulatoriale e presso i consultori;

la legge italiana pur garantendo il diritto all'aborto da più di quarant'anni, per alcune donne, oggi, avere accesso agli interventi di interruzione volontaria di gravidanza è ancora difficile. Basta guardare i dati dell'ultima Relazione del ministero della Salute in relazione all'attuazione della Legge 194/1978 aggiornata al 2020, per rendersene conto: il 69 per cento dei ginecologi italiani è obiettore di coscienza, cioè si rifiuta di praticare le interruzioni volontarie di gravidanza. In cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano la percentuale arriva o supera l'80 per cento, fino ad arrivare al 92,3 per cento di ginecologi obiettori del Molise. Sono inoltre obiettori anche il 46,3 per cento degli anestesisti e il 42,2 per cento del personale sanitario non medico;

tali percentuali sono la ragione per cui nel 35,1 per cento delle strutture con un reparto di ginecologia o ostetricia non è possibile accedere all'interruzione volontaria di gravidanza. Succede nonostante la legge 194 del 1978, che afferma il diritto all'aborto, vieti «l'obiezione di struttura», cioè stabilisca che il numero di medici obiettori di un ospedale non deve impedire che vi si pratichino interventi di interruzione volontaria di gravidanza;

Tenuto conto che

nel corso dei decenni il numero dei medici obiettori è andato via via crescendo e nel 2022 risultano essere ben 31 (24 ospedali e 7 consultori) le strutture sanitarie in Italia con il 100% di medici ginecologi, anestesisti, infermieri o operatori socio-sanitari (Oss) obiettori di coscienza;

quasi 50 strutture hanno una percentuale di obiettori superiore al 90% e oltre 80 con un tasso di obiezione superiore all'80%;

undici sono le regioni in cui c'è almeno un ospedale con il 100% di obiettori: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto;

in Puglia, ad esempio, ad Andria sono obiettori al 100% sia i ginecologi e sia il personale non medico mentre nel polo ospedaliero di Francavilla Fontana, più del 90% di medici ginecologi, anestesisti e infermieri sono obiettori;

nel 2019, in Molise i ginecologi obiettori sono il 96,4 %, in Basilicata l'88,1%, in Sicilia l'83,2%, in Abruzzo l'80,4% ed il carico medio di lavoro per ogni ginecologo non obiettore va dalle 0,2 interruzioni di gravidanza alla settimana in Valle d'Aosta, alle 8,2 in Molise;

Ravvisato che

con Ordinanza n. 24 del 10 febbraio 2022 sono stati nominati i Delegati del Sindaco presso le ASL RM1, RM2 e RM3, i quali, nelle loro funzioni di verifica e con il loro contributo alla definizione dei piani programmatici sanitari, possono sollecitare l'adozione di iniziative utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni socio-sanitari della cittadinanza;

in data 19 settembre 2022 la Commissione Capitolina delle Pari Opportunità si è riunita ponendo all'ordine del giorno un approfondimento sullo stato dei servizi forniti dai Consultori territoriali presenti nelle ASL RM1, RM2 e RM3, con audizione delle referenti dei Consultori delle tre ASL e del Coordinamento delle Assemblee delle donne e delle libere soggettività dei Consultori del Lazio;

dalla suddetta seduta della Commissione Capitolina delle Pari Opportunità sono emerse diverse criticità e in particolare è stata evidenziata una scarsa omogeneità nell'erogazione delle prestazioni, alcune carenze strutturali collegate alla disponibilità e alle condizioni delle sedi, a volte di proprietà municipale, la necessità di far riferimento a strutture private convenzionate per garantire alcune prestazioni;

Tutto ciò premesso

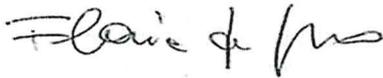
L'ASSEMBLEA CAPITOLINA
IMPEGNA
II SINDACO E GLI ASSESSORI COMPETENTI

ad adottare ogni utile iniziativa diretta a:

➤ affermare che Roma Capitale rispetta il principio di laicità, in favore del diritto all'autodeterminazione delle donne e per la tutela della maternità informata, libera e consapevole;

- assicurare di concerto con gli assessorati e gli enti preposti della Regione Lazio e del Ministero della Salute che le informazioni di dettaglio sulle attività dei consultori e delle strutture sanitarie presenti sul territorio di Roma Capitale, siano aperte, accessibili e riutilizzabili, al fine di poter garantire alla cittadinanza, la giusta e reale informazione e la massima trasparenza nell'erogazione di un servizio sanitario primario quale quello previsto dalla Legge 194/1978;
- promuovere, anche attraverso l'attività dei Delegati presso le ASL, la diffusione delle buone pratiche relative all'applicazione della legge 194/78 tra le diverse ASL;
- procedere alla riattivazione della Consulta dei Consultori, ponendo in essere tutti gli atti e le azioni necessarie.

On. Flavia De Gregorio



On. Michela Cicculi

